



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 18/02/2019

INDICE

ARCHE ONLUS

| | |
|---|---|
| 18/02/2019 La Repubblica - Milano GLI APPUNTAMENTI IMPERDIBILI | 4 |
| 16/02/2019 Gazzetta dell'Adda Una vita trascorsa ad aiutare il prossimo | 5 |
| 16/02/2019 Osservatore Romano Un nuovo Jean Valjean | 6 |
| 15/02/2019 Pambianco Beauty IL BEAUTY 'SOGNA' CON PROFUMI E BALOCCHI | 7 |

ARCHE ONLUS

4 articoli

GLI APPUNTAMENTI IMPERDIBILI

1 **Teatro Parenti** **Mughini presenta** **Dizionario gonzo**

Via Pier Lombardo 14, ore 18,45
ingresso libero

Dizionario gonzo (ed. 1000e una notte) di Carlos D'Ercole è una girandola di copertine di libri, personaggi cosmopoliti, viaggi, librerie e bar, citazioni, autori di culto, pugili, artisti. A presentarlo con l'autore e l'editore è Giampiero Mughini. Musiche di Manuel Buda.

2 **Temporary Vintage** **Shopping solidale** **per Arché**

Via San Michele del Carso 18, ore 17
fino al 3 marzo (ore 10-19,30), tel. 02.93889665

Abiti per i bambini con tessuti naturali, abbigliamento da donna con pezzi vintage, a prezzi convenienti. Apre il Temporary Shop solidale a favore di Arché, associazione che si occupa di mamme e bambini in situazione di disagio sociale e fragilità personale.

3 **San Gottardo in Corte** **Dante Alighieri** **e la Commedia**

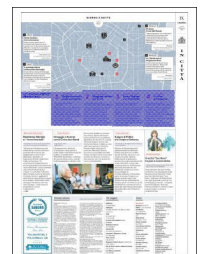
Via Pecorari 2, ore 18,30, ingresso libero
con prenotazione tel. 02.36169314

Incontro dedicato a Dante a cura della Scuola della Cattedrale in occasione della pubblicazione dell'*Ottimo commento alla "Commedia"* (Salerno Editrice). Con monsignor Gianantonio Borgonovo, Andrea Mazzucchi e Maria Luisa Meneghetti. Modera Armando Torno.

4 **Conservatorio** **Il violino** **di Vengerov**

Via Conservatorio 12, ore 20,45
biglietti 35-30 euro, telefono 02.29409724

Violinista, violista e direttore d'orchestra russo, Maxim Vengerov suona per il ciclo "Serate Musicali" accompagnato dal pianista Roustem Saïtkoulov, vincitore di concorsi internazionali. I due propongono brani di Mozart, Schubert e soprattutto Brahms.



Una vita trascorsa ad aiutare il prossimo

Ottavio Colombo, fondatore della cooperativa Arcobaleno (oggi Archè) continua a fare il volontario a 84 anni

INZAGO (sil) Una vita trascorsa nel sociale con il solo obiettivo di aiutare il prossimo. E' quella che sta vivendo **Ottavio Colombo** che il 31 gennaio ha spento 84 candeline attorniato da una settantina di amici.

L'inzaghesi è un personaggio storico e di grande importanza soprattutto nel campo della cooperazione sociale a favore delle famiglie dei ragazzi diversamente abili. Inoltre, da qualche anno, è volontario dell'Associazione Amica.

Visibilmente emozionato e commosso ha trascorso la giornata con ragazzi, genitori e volontari della cooperativa Arcobaleno, oggi Archè, la sua seconda grande famiglia, che hanno condiviso con lui e con il figlio **Claudio** un lungo pezzo di strada insieme.

Colombo ha ripercorso con l'entusiasmo di sempre e l'orgoglio di uno spirito giovanile, che ha conservato nonostante gli anni, i momenti che hanno visto nascere una realtà voluta dai

genitori nel 1986 della quale, oltre a essere stato uno dei soci fondatori e ancora oggi utente, è stato il primo presidente, con un incarico ininterrotto che ha mantenuto per oltre vent'anni.

«Ricordo la forte sinergia che si era generata con i genitori e le famiglie, con le istituzioni comunali e con i volontari, che per anni sono stati la vera anima della nostra cooperativa - ha detto l'inzaghesi - Mi

vengono in mente il personale educativo che accompagnava i ragazzi anche nelle uscite dei fine settimana, le vacanze estive che si organizzavano su più turni, lo spirito di appartenenza, le uscite domenicali che venivano organizzate come fossimo una vera e unica grande famiglia».

Una realtà che ha anticipato i tempi. «La nostra esperienza cooperativa è stata tra le prime nate nel

territorio, per questo si può considerare pionieristica, frutto di un forte impegno anche economico e finanziario che ne ha caratterizzato la nascita e il coinvolgimento dei genitori», ha concluso l'inzaghesi.

«La cooperativa di genitori è stata un autentico laboratorio creativo che ha fatto da stimolo all'interno di altri Comuni», ha sottolineato **Ambrogio Sala**, braccio destro di Colombo.



SOLIDALE Ottavio Colombo, 84 anni



BANCHETTO Alcuni dei membri del «Dopo di noi, durante noi» (foto Pierangelo Barzaghi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Tim Guénard



di LUCA MARCOLIVIO

Se c'è di mezzo il Big Boss, odiare diventa impossibile e ogni cosa è vissuta come un dono. Parlare di Dio e della propria storia personale, per Tim Guénard è sempre un'occasione gradita e, nonostante si tratti di un vissuto tra i più drammatici che si possano immaginare, lui lo fa con un'ironia disarmante. Da giovane era un ragazzo di strada e un ladruncolo e, incredibilmente, è stato proprio rubando che Tim ha incontrato Dio. È proprio il verbo "rubare", una delle espressioni più ricorrenti durante la testimonianza che lo scrittore e conferenziere francese ha tenuto martedì sera nella parrocchia romana dei Santi Fabiano e Venanzio, nel quartiere Tuscolano. Viene quasi da paragonarlo, per questo, al Buon Ladro, che "rubò" a Cristo crocifisso il Paradiso, solo per avergli chiesto di ricordarsi di lui.

«Sono sempre ladro ma non più di cose materiali - ha raccontato Guénard -. Ho rubato parole come il mio, il voglio bene, sono fiero di te. In famiglia cavavano aiti, pure io lo ero. E ho rubato la religione da coloro che avevano Dio dentro di loro». Ama giocare coi paradossi, questo omonico robusto, dal volto giocoso, il classico gigante buono: guardandolo, non diresti mai che la prima parte della sua vita sia stata segnata dall'odio. Non un odio qualsiasi ma un rancore così feroce da portarlo a meditare l'uccisione del padre. Poteva essere diversamente per un bambino abbandonato dalla madre a soli due anni, legato a un lampione come un cagnolino e poi ripreso in casa dal padre alcolizzato che un giorno lo picchia fino a mandarlo in coma? «Sono figlio, nipote e pronipote di alcolizzati, io non lo sarò, affinché nemmeno i miei figli e nipoti lo siano - ha detto ancora Guénard - Mi hanno percosso ma io non percuoterò i miei figli».

Quando il piccolo Tim si risvegliò dal coma, paralizzato alle gambe, l'unico simbolo a guarire e a vivere ancora fu la sua immensa rabbia. «Mi dicevo: non perdonerò mai mio padre, tornerò a camminare per andarlo a uccidere. Gli altri andavano

avanti con il carburante dell'amore, io con il carburante dell'odio». Fin quasi alla maturità, in effetti, Guénard non si sentì mai amato da nessuno. Eppure, intorno a sé, nelle carceri e negli orfanotrofi dove periodicamente finiva, percepiva che negli altri, talvolta, le cose andavano diversamente. «Scopro che le persone si amavano, comunicavano con

dei bei suoni, si guardavano con dolcezza, si scambiavano regali». E Tim era rimasto talmente rapito da quei fugaci quadretti idilliaci, che un giorno si era impossessato della carta di uno di quei regali: vi era impressa sopra l'immagine infantile di un orsacchiotto che «sembrava salutasse me. Tutti i giorni mi mettevo a guardare questo pezzetto di carta da

regalo. La sera avevo l'impressione che l'orsetto mi dicesse: buonanotte». In orfanotrofo, ciclicamente, molti bambini «vincevano la lotteria dell'amore» e finivano in adozione presso qualche famiglia. Per Tim non è così e la sua vita procede tra le carceri, dove diventa «sempre più violento per farmi rispettare», e la strada. Fuggito a Parigi, per un anno e mezzo dorme sulla rampa destra della Tour Eiffel: «Il trasformatore elettrico era il mio schienale, i giardini pubblici il mio bagno». Sulle panchine fa amicizia con il signor Leon, che gli insegna a leggere. Spinto dalla curiosità, si mette a caccia di giornali anche nelle pattumiere. Un giorno trova in bilico sopra un bidone della spazzatura una copia di *Les misérables* di Victor Hugo ed è per lui una prima folgorazione: «Jean Valjean - ha commentato in proposito Guénard - è un uomo che aveva avuto una brutta vita, poi era diventato in gamba... Grazie Big Boss per aver inventato la spazzatura: li ho trovati i miei fratelli e sorelle».

Negli anni seguenti, Tim ha continuato a "rubare" frammenti di umanità sparsi tra tutte le persone che ha incontrato. Un giorno, accompagnandolo in tribunale, un poliziotto gli dà metà del suo panino e lo guarda «in maniera bella». Non male per uno al quale gli assistenti sociali non parlavano mai in modo diretto ma «tramite i fascicoli». «Se oggi sono vivo è grazie a un bello sguardo», confida Tim. In una giudice imparerà a vedere la madre che non ha mai avuto e le promesse di consegnare il diploma faticosamente conquistato, salvo poi un giorno doverlo rocambolescamente richiederlo indietro alla donna, per motivi di lavoro.

Per un anno e mezzo dorme sulla rampa destra della Tour Eiffel «Il trasformatore elettrico era il mio schienale e i giardini pubblici il mio bagno» racconta lo scrittore francese

La toccante storia di conversione di Tim Guénard

Un nuovo Jean Valjean

Com'è avvenuto, poi, l'incontro di Tim Guénard con il Big Boss? Un amico «molto cristiano», un giorno gli parla di Dio, gli dice che «Dio è venuto per i poveri», che prega per lui e, in seguito, lo introduce al volontariato con i disabili presso una comunità, L'Arche. «Perché lavori gratis?», gli domanda Tim. E lui: «Faccio questo per Dio». E Tim, di primo acchito, pensò: «Questo ha fumato qualcosa di pesante...». Poi un ragazzo handicappato, gli dice: «Andiamo a trovare Gesù». Tim pensa ai tratti dell'omonimo di Jesus, un portoghese conosciuto qualche tempo prima. Salvo poi scoprire

che la casa di tale Jesus è una chiesa, anzi, per la precisione un tabernacolo chiuso a chiave a doppia mandata, davanti al quale in centinaia tutti parlano con lui... in silenzio, inimidandogli di tacere con un rapido «shhh».

Questa è la storia di Tim Guénard, uomo redento, "ladro" di sguardi e d'amore, il cui culmine è il perdono. «Grazie al Big Boss ho potuto perdonare mio padre ma il primo che ho perdonato sono stato me stesso. La mia memoria mi impediva di esistere. Perdonare non è dimenticare ma saper convivere con il tuo passato».



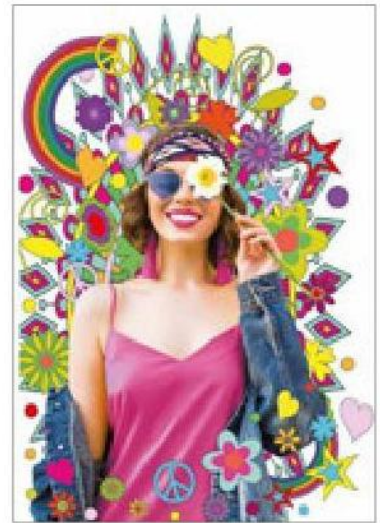
Gérard Depardieu nei panni di Jean Valjean nel film «I miserabili» (2000)



NON SOLO BUSINESS

IL BEAUTY 'SOGNA' CON PROFUMI E BALOCCHI

Armani Beauty, Lierac, Sisley Paris, Shiseido, Weleda, Bulgari Parfums, Clinique, Elisabeth Arden, Collistar, sono solo alcuni dei tanti brand di bellezza presenti all'evento Profumi e Balocchi, organizzato da Missione Sogni. L'evento, in programma dal 15 al 17 marzo 2019 a Milano, è stato ideato per raccogliere fondi al fine di sostenere le attività didattiche ed educative nei se orti realizzati dalla onlus presieduta da Antonella Camerana. Missione Sogni infatti si occupa di realizzare, a scopo terapeutico, gli Orti dei Sogni, destinati ai bambini degenti delle pediatrie dei principali ospedali milanesi. Ad oggi sono sei le strutture di Milano presso le quali è attivo il progetto e sono: Ospedale Luigi Sacco, Clinica Pediatrica De Marchi, Fondazione Irccs-Istituto Nazionale dei Tumori, Spazio Vita Niguarda, Casa Archè-Fondazione Archè, Ospedale Fatebenefratelli-Casa Pediatrica. Si tratta di spazi verdi a cui hanno accesso i piccoli pazienti per dedicarsi alla cura di piante, fiori e ortaggi: lavorando la terra e vedendo crescere i risultati del loro lavoro, possono migliorare la loro permanenza in ospedale e la qualità della loro vita.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

